

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati varie
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firm
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma s
una o due colonne, chiedere le condi
zioni nase che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 24 Novembre 1905

Direzione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.

Le corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono il settore
ed i pieghe non affrancati.

Anno VI. — N. 268

Nonne vivunt animos laudes quas carmina undant
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARABUS P. UTINUM

Dell'Unione popolare dei cattolici italiani (1)

Durante la lunga lotta del Kulturkampf
i cattolici tedeschi, per necessità di difesa,
suscitarono un forte numero di associa-
zioni d'ogni natura, le quali ebbero clas-
sica libertà d'iniziativa e di lavoro e
conservarono costantemente una piena
autonomia, benché poi sentirono il bisogno
di raggrupparsi nella consociazione.

Sorsero così due serie distinte di asso-
ciazioni economiche e politiche: le une
fecero capo a robuste federazioni: le altre
sulla base di società elettorali al Centro
politico cattolico del Parlamento nazionale.

Una sola cosa rimaneva: collegarle as-
sieme e formare una terribile unità, un
formidabile esercito; o, come il *Volkverein*,
che lasciando la libertà di iniziativa e di
lavoro e l'autonomia alle singole associa-
zioni ed alle federazioni, tutte le riunì
sotto una sola bandiera, agitando l'idea
a tutte comune della rivendicazione e
della difesa della Germania cattolica.

Questo tipo di unione nazionale e popo-
lare sembra essere adottato dal Sommo
Pontefice Pio X nello spirito e nella let-
tera dell'Enciclica: *Il fermo proposito* del
11 giugno 1905 agli italiani, salvo ad
applicarlo alle condizioni speciali della
storia e delle aspirazioni dell'Italia e
secondo gli insegnamenti e gli indirizzi
della Chiesa.

Fra il *Volkverein* e l'*Unione popolare*
italiana vi sarebbero però alcune diffe-
renze. Il primo ebbe per promotori alcuni
pensatori che ne concepirono l'idea e la
tradussero in pratica dopo creato, con
lunga pazienza, l'ambiente a riceverla;
l'*Unione popolare* invece ha per promotore
un Papa, e quindi presenta maggiore
speranza di successo, portando quasi an-
nessa la benedizione di Dio. Poi il *Volk-
verein* sorse a lotta finita, a Kulturkampf
già liquidato; mentre l'*Unione popolare* si
inizia quando l'ora della libertà politica
e il relativo permesso di un Centro par-
lamentare cattolico non sembra per gli
italiani, secondo il pensiero della Chiesa,
ancora prossimo ad essere concesso.

Dell'*Unione popolare* conviene non fra-
intendere la natura. Sarebbero in errore
coloro che volessero aspettarsi da essa
risultati repentini. Essa è piuttosto desti-
nata a creare la corrente, a formare l'am-
biente, a rendere favorevole per la con-
secuzione del suo fine la pubblica opinione.

In un ambiente favorevole l'opera sua
si svolge a passi lenti, ma sicuri.
L'*Unione popolare* si contenta di essere
un sodalizio promotore della civiltà cri-
stiana e « come tale ispira, suscita e tutto
al più dirige l'azione delle altre associa-
zioni, in nome di quell'idea suprema;
essa naturalmente lascia a ciascuna di
queste la propria esistenza autonoma e
libertà di svolgimento, contenta che tutte
sorgano, si muovano e prosperino sotto
il raggio della luce cristiana ».

Né l'*Unione popolare*, per il fatto che
si chiama cattolica intende promuovere
delle associazioni religiose e porsi così al
di fuori della vita civile e dell'opacità
sociale comune.

Essa intende « di discutere, di agitare,
di far valere con proposito esplicito gli
interessi economici, morali, politici al pari
di tutti i cittadini: solamente tutto ciò
propugna e fa sotto l'ispirazione e l'os-
servanza dei principi religiosi e delle
leggi morali del cristianesimo ». In altri
termini come altri informano le loro isti-
tuzioni ed operazioni al concetto finale di
una civiltà laica, così l'*Unione popolare*
le informa a quello della civiltà cristiana.

L'*Unione popolare* cattolica « sembra
chiamata ad esercitare una triplice fun-
zione: unificatrice, educatrice, promotrice
della vita sociale (in amplissimo senso)
della nazione, in ordine ai fini della civi-
lità curando in modo speciale gli inter-
essi morali-spirituali di essa ».

Per il primo ufficio essa ordina ad
unità in un elementare e generalissimo
sodalizio gli italiani, in nome d'una idea
e d'un proposito finale; per il secondo
illumina le menti e temprà le coscienze

(1) Prof. G. Tonolo. — L'*Unione catto-
lica popolare italiana*. — Ragioni - Scopi -
Incitamenti — portando in Appendice:
Enciclica sull'Azione Sociale cattolica -
Indirizzo del laicato cattolico - Schema
di Statuto dell'Unione elettorale e dispo-
sizioni comuni — Firenze, Libreria edi-
trice fiorentina 1905. — Prezzo cent. 50,
a beneficio dell'«Unione cattolica popo-
lare».

dei consociati in relazione a quel fine;
col terzo suscita e armonizza le molte-
plici istituzioni e manifestazioni pratiche
della vita sociale; e una volta costituite
(come è prestabilito in Italia) le due mag-
giori speciali federazioni autonome, delle
Associazioni economiche e delle *Associazioni
elettorali* (amministrative-politiche), essa
subordinatamente promuove e coordina
in modo particolare gli istituti e i sodali-
zi di carattere etico sociale (intellettuale,
educativi, giuridici, caritatevoli, religiosi)
in forma di federazione delle associazioni
moralì, esperimenti l'essenza della vita
spirituale della nazione.

E' qui tutta l'anima di un popolo, il
quale si vuole ridivenga cristiano in tutte
le esplicazioni della vita civile.

Abbiamo voluto raccogliere e riunire
compendiatamente questi pensieri che il prof.
Tonolo pubblicò in forma di articolo
nella *Rivista Internazionale* (agosto e ot-
tobre 1905). Sono quasi la spiegazione
della osatura degli statuti per la nuova
azione cattolica tanto discussi. Il leggerlo
per intero lumeggia gli statuti stessi e ne
spiega tanti punti che a molti parvero
oscuri. L'illustre professore versa in quel-
l'articolo tutta la sua anima di credente,
consiglio dell'ora che attraversa la nostra
nazione cattolica.

Il Congresso cattolico austriaco.

Si è chiuso lunedì il Congresso catto-
lico austriaco, riuscito in modo da vero
splendido.

Fra le deliberazioni più significanti
prese, meritano di essere rilevate, quelle
di raccogliere tutte le associazioni catto-
liche in una gran lega, subordinata ai
vescovi, di dichiarar la guerra contro
l'alcolismo e l'immoralità, di promuo-
vere la organizzazione agraria e la lotta
contro la propaganda per la conversione al
protestantesimo, e di prendere provvedimen-
ti per gli emigranti.

Inoltre il Congresso votò un ordine
del giorno, affermando fedeltà inconcussa
ed obbedienza al Papa, ed invocando per
la Santa Sede l'indipendenza e la libertà,
necessarie a chi dirige la chiesa cattolica.

Fu letto, infine, un caloroso telegram-
ma di adesione dell'Arciduca ereditario.
La sera il borgomastro Luenger, diede
nel palazzo municipale un banchetto di
ottocento coperti in onore del congresso.

IN RUSSIA

Disordini in Siberia.

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* ha
da Tokio: Disordini sarebbero scoppiati
in Siberia ed al nord della Manciuria.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: quattro
torpediniere russe partirono in tutta fretta
per Vladivostok. I prigionieri russi a
Nagasaki sono calmi. Gli incrociatori
Gromoboi e *Rossja* sono tornati a Wladi-
vostok.

Quattordicimila cosacchi sono impotenti
a pacificare i rivoltosi.

La visita improvvisa dei Reali in Calabria

Caserta, 23. — Ieri alle ore 17.20 i Sov-
rani partirono improvvisamente in stret-
tissimo incognito per la Calabria. Li ac-
compagnavano il generale Brusati e il
maggior Penna. Il treno dei Sovrani era
composto di un solo salone reale, una
vetture mista di 1° e 2° classe e una vet-
tura di terza. Col Reali è partito anche
lo *chauffeur*. Nel carro bagaglio era l'au-
tomobile.

La partenza improvvisa pare sia dovuta
al vivo desiderio espresso dalla Regina
di visitare quelle contrade devastate dal
terremoto, i cui danni pare che l'on.
Fortis abbia narrato ai Reali con parole
vivissime.

I Sovrani farebbero ritorno sabato mat-
tino.

Entusiastiche accoglienze.

Monteleone, 23. — La cittadinanza ap-
pena saputo dell'arrivo dei Reali, discese
in folla per le vie, vivamente commossa,
onde preparare una entusiastica ac-
coglienza ai Sovrani.

Il Sindaco pubblicò subito un mani-
festo mandando al Re e alla Regina il
saluto della popolazione. I Sovrani in-
tanto dopo esser stati a veder le baracche

di Briatico si recavano in automobile a
San Leo e a San Costantino. Di qui tor-
navano a Briatico, prendevano la via di
Cessantini e giungevano Tripami, Jonadi,
ovunque acclamati freneticamente ed in-
cessantemente. Poi si diressero alla sta-
zione ferroviaria di Monteleone dove ar-
rivarono alle ore 15.30.

Dopo visitata Monteleone, i Sovrani si
recarono a Stefanocioni e a San'Onofrio
fatti segno a nuove dimostrazioni di af-
fetto e di gratitudine. Le dimostrazioni
si ripeterono ovunque malgrado il mal-
tempo, la pioggia e il vento.

I Reali partirono per Caserta alle 23.30.

Come si potrebbe liquidare una partita

AUSTRIA E ITALIA.

Spiridione Gopcevic pubblica nell'*Armas
Zeitung* di Vienna:

« L'occupazione della Macedonia colle
nostre truppe di terra impone la premessa
o che l'Italia non vi si opponga o che
l'Austria voglia fare prima i conti con
essa per costringerla a rinunciare alle
sue aspirazioni.

In una guerra coll'Italia sola, qualora
la soluzione decisiva dovesse avvenire fra
truppe di terra, noi abbiamo la speranza
di una nuova Custoza, di una novella
Novara. In mare non sarebbe impossibile
una nuova Lissa, qualora sapessimo imi-
tare i giapponesi e per farla finita una
buona volta coll'Italia attaccassimo la
flotta italiana dell'Adriatico colle nostre
torpediniere appena scoccate le 24 ore
dall'*ultimatum*, e distruggere con tale as-
salto improvviso questa flotta: composta
dalle navi *Dandolo*, *Doria*, *Morosini*, *Lauria*,
l'incrociatore corazzato *Carlo Alberto*, l'a-
riete incrociatore *Bausan*, due cacciator-
pedini e 10 torpediniere alle quali si po-
trebbero aggiungere a Venezia, il *Duilio*
e l'*Affondatore* e 16 torpediniere, ed in
Ancona 8 torpediniere. In questo caso le
nostre 9 navi di battaglia e 3 incrociatori
corazzati le finirebbero anche con le 7
navi di battaglia e coi 3 incrociatori co-
razzati formanti la flotta italiana del Me-
diterraneo ».

LA PORTA

non accetta l'« ultimatum » delle potenze

Vienna, 23. — Ha prodotto viva im-
pressione la risposta con la quale il Sul-
tano avverte le Potenze che non può
accettare le proposte del loro *ultimatum*
salvo una, e l'argomentazione che se le
accettasse contraddirebbe al sentimento
generale del suo popolo.

I grandi giornali di tutti gli Stati de-
dicano lunghi commenti a questo fatto
che è al momento il più saliente della
politica internazionale.

Il concentramento delle squadre al Pireo.

Atene, 23. — Ieri mattina alle 9 si
inizierà al Pireo il concentramento della
flotta per la dimostrazione navale. Le
navi erano attese da folla immensa che
gremiva le rive. Alle 2 pom. erano arri-
vate otto navi da guerra: due italiane,
due austriache, due francesi e due in-
glesie. Arrivarono prima le navi austriache
che salutarono con le solite salve la flotta
greca. Due corazzate greche risposero al
saluto. Compiuto il concentramento, il
vice-ammiraglio Ripper prese subito il
comando della flotta internazionale. Sulla
San Giorgio fu issata la bandiera ammi-
raglia. I comandanti delle navi straniere
si recarono poi a far visita al Ripper;
furono salutati al loro arrivo ed alla loro
partenza dalle salve d'uso. Anche i con-
soli ed i capitani si scambiarono visite.
Nel pomeriggio parte degli equipaggi fu
lasciata scendere a terra. In città regnò
vivo movimento. Non è ancora fissato il
giorno della partenza della flotta, giacché
i comandanti attendono istruzioni dai
loro Governi.

Non rispondono al saluto.

Roma, 23. — L'*Esercito* ha da Pireo:
Si commenta il fatto che due cannoniere
turche di stazione nel porto non rispo-
sero ai saluti regolamentari delle navi
esterne.

Sul fidanzamento d'Alfonso di Spagna.

Parigi, 23. — Il *Figaro* conferma che
secondo informazioni provenienti da buona
fonte sarebbe prossimo il fidanzamento
di Re Alfonso di Spagna con la prin-
cessa Vittoria di Battenberg.

Perchè fu ucciso Umberto I. Documenti e rivelazioni gravissime

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna ha pub-
blicato i promessi documenti inediti re-
lativi all'attentato Acciarito ed all'assas-
sino di Monza.

Da tali documenti che occupano ben
otto colonne del grande giornale cattolico
bolognese, e che per ciò noi non pos-
siamo riportare per intero, vengono alla
luce fatti d'una gravità tale, che crediamo
dovrà certo occuparsene — o presto o
tardi — anche l'Autorità Giudiziaria.

La storia d'un processo.

Come venne imbastito il processo Ac-
ciarito donde ne venne l'assassinio di Re
Umberto I, il pubblico poco conosce: sa
soltanto che ad Acciarito venne dato da
intendere che gli era nato un figlio dalla
Pasqua Venaruba; e messo così nel
desiderio ardente di vedere questa sua
prole, gli venne fatto balenare il mirag-
gio della grazia sovrana, qualora avesse
confessato i suoi complici.

Perchè si cercavano così avidamente i
complici di un attentato, che era stato
commesso soltanto per l'incuria della
polizia?

Due erano i moventi: uno partiva dalla
Reggia; l'altro dalla polizia. Questa av-
rebbe voluto con un colpo togliersi il
biasimo della noncuranza antecedente;
quella temeva, e per sue informazioni
speciali aveva ragione di temere. Alla
Reggia si era riusciti a scoprire che Re
Umberto era stato condannato, ma che
anche si era parlato fra gli anarchici di
assassinare il Principe di Napoli. La Di-
rezione delle Carceri decise allora di
tentare di avere rivelazione da Acciarito,
tanto per premunire la Reggia quanto
per soddisfare la polizia; e questo fu il
suo gravissimo errore.

Incaricato di strappare ad Acciarito le
volute rivelazioni fu — come i lettori ri-
corderanno — il signor Alfredo Angelelli,
attuale direttore delle carceri di Bergamo.

Al processo di Teramo dai funzionari
Doria e Canevelli, sotto giuramento, fu
negato che si lavorasse dalla Direzione
delle Carceri ed avere confessioni da Ac-
ciarito, e che si fosse mai dato incarico
ad alcuno e tampoco all'Angelelli di far
cantare Acciarito.

E qui il coraggioso giornale di Bologna
pubblica il resoconto delle deposizioni
Doria e Canevelli, della direzione delle
carceri, al processo di Teramo, resoconto
estratto dal *Corriere della sera* del 30-31
marzo 1900; dalla *Tribuna* e dal *Messag-
gero* di Roma, in cui appunto si negano
tali fatti, e, facendo applaudire se stessi,
abbandonarono nel fango e nel ludibrio
l'Angelelli, dicendo che tutto quello che
è stato fatto per far parlare l'ergastolano
— compreso l'infame trucco della lettera

Ora l'*Avvenire d'Italia* pubblica i docu-
menti fotografati, scritti da Doria e fir-
mati da Canevelli in cui si specifica che
Angelelli fu mandato al reclusorio di San
Stefano e che tutto ciò che si fece da
costui venne fatto per invito proprio dei
due citati funzionari; che la famosa, bugi-
ardamente infame lettera ad Acciarito
venne spedita direttamente a S. Stefano
dalla Direzione generale delle carceri.

E sempre a prova di ciò, l'*Avvenire*
pubblica anche il telegramma di Bel-
trami-Scalia, con cui il 15 luglio 1898,
l'Angelelli era invitato a presentarsi a
Roma, al Ministero, per ricevere il man-
dato per S. Stefano; una lettera sibillina
dell'Angelelli a Canevelli in cui gli si dà
una prima informazione sullo stato in
cui ha trovato Acciarito e si accenna alla
speranza di poterlo far parlare; la lettera
di Pietro Acciarito, in data 17 novembre
1898, a Pasqua Venaruba, in cui dice di
sapere che lei è divenuta madre, si la-
menta di non averne avuta notizia diretta
e chiede angosciosamente notizie; un'al-
tra lettera ancora d'Acciarito alla mamma
sua in cui manifesta il desiderio di ve-
dere il bambino; l'accompagnatoria di
tale lettera al comm. Canevelli; la finta
famosa infame lettera in cui si risponde
alla precedente d'Acciarito che... il bam-
bino è nato davvero e che soffre il freddo
e la fame... e che certamente morirà
perchè Pasqua non ha latte da dargli e
non ha soldi... i correligionari, i com-

pagni di Pietro Acciarito l'hanno abban-
donata... Gli ingrati, come hanno abban-
donato lui Pietro nella tomba del carcere
hanno abbandonata lei ed il bambino....

Come è noto fu questa la lettera che
decise Acciarito — a cui si era pur fatto
sperare l'amnistia — a buttar fuor i no-
mi dei complici e la notizia delle con-
giure già ordite contro l'Imperatrice Eli-
sabetta d'Austria, Umberto I e l'Impe-
ratore Guglielmo di Germania.

In quale conto poi siano state tenute
queste rivelazioni... l'*Avvenire* ha già detto
e noi riportate.

L'inganno al funzionario.

« Ma tutto questo è niente — prosegue
l'*Avvenire d'Italia* — a paragone di quanto
segue:

Quale lo scopo prefisso all'Angelelli
nella missione? Il processo?

Niente affatto? Chiaramente gli si disse
che lo scopo non era quello di cercare
i complici dell'attentato avvenuto, ma di
scoprire i designati per futuri attentati. Si
temeva per la vita del Re e del Principe
di Napoli, quindi si voleva poter vigilare,
sorprendere: le pratiche aveva assoluta-
mente carattere amministrativo; e non si
parlò mai al funzionario in missione del
processo da imbastirsi. Questo non era
nei calcoli; affatto! E quando l'Angelelli
seppe, dopo molto tempo, del processo
imbastito se ne lamentò, cercò di dis-
suaderne i superiori e finì per parlarne
al Beltrami Scalia, l'ex direttore generale,
che non ne rimase meno meravigliato.

L'ultimo servizio.

Le dichiarazioni di Bresci.

Che le rivelazioni di Acciarito fossero
vere, autentiche, lo provò l'assassinio del-
l'Imperatrice d'Austria, che egli predisse
dal fondo dell'ergastolo. Bisognava dun-
que vigilare e tacere; invece non si vi-
glò, e si imbastì un processo clamoroso,
sul passato, dimenticando il futuro. Fu
questa la condanna del Re: « Badate al
Re! » fu gridato agli alti funzionari dopo
il processo di Teramo: « non passeranno
tre mesi e gli attenderanno alla vita ».
E meno di tre mesi dopo il Re era spento.

Volete una prova?
Aprite il processo Bresci e troverete
nel suo interrogatorio:

— Perché avete ucciso il Re?
— PER VENDICARE ACCIARITO.

Queste parole furono allora un eni-
gma, e rimasero tali sino ad oggi per
tutti. Come si poteva vendicare Acciarito,
se egli aveva attentato alla vita del Re,
e non aveva avuto torto un capello?
Gli anarchici non sono esaltati al punto
da ritenere che un Governo abbia l'ob-
bligo di lasciar libero un regicida. La
vendetta era pel modo come lo si era
indotto a parlare, per la menzogna del
figlio; per le sue smante alle udienze
del processo, quando andava ripetendo:
« Mi torturano il cuore! ».

Ecco come fu giocata la vita di Re
Umberto.

Il pubblico ponderi la responsabilità
e gli atti di ciascuno, e poi si domandi-
no quali furono i maggiori colpevoli.

Il sacrificio - La persecuzione.

A quella memoranda udienza — con-
tinua sempre l'*Avvenire* — del 29 marzo
1900, l'Angelelli dopo le dichiarazioni
dei suoi superiori che negavano ogni in-
carico, chinò la testa, si accusò; disse di
aver agito per proprio impulso, e salvò i
suoi superiori. L'esecuzione pubblica
colpi lui solo, martire dell'abnegazione.
In quel momento, mentre tutta l'Italia
lo condannava, egli espiava quello che
di inconsiderato o di servile aveva messo
nell'accettare quella missione. Ma quel-
l'uomo doveva da quel giorno essere
sacro per l'Amministrazione carceraria.

L'Angelelli invece sofferse e soffre da
cinque anni che forse nessuno ha mai
sofferto. A tutte le porte egli ha battuto
per essere ascoltato, per aver giustizia;
si buttò piangente ai piedi del trono,
scongiurò i ministri, domandò una in-
chiesta, luce, tregua a tanto soffrire. In-
darno.

L'ingranaggio burocratico faceva sì
che ogni suo passo, ogni sua domanda,
finisse agli uffici della Direzione gene-
rale delle Carceri, dove, come vi dimo-
strerò con altri documenti fotografati, si

aveva tutt'altra voglia che di far tornare a galla il processo di Teramo. Il giorno che la vittima delle colpe altrui domandò udienza a Giolitti, questi rispose... che bisognava domandarla per il tramite di Canavelli e Doria, come voleva il regolamento.

Due mesi fa l'Angelini, colpito nuovamente dalla persecuzione, spediva l'otto agosto 1905 un ricorso di 33 capitoli al sottosegretario di Stato Marsengo Bastia, con tali gravissime accuse di sofferenze e angosce patite, dalla vigilia del processo Acciarito ad oggi, che a quest'ora o lui dovrebbe trovarsi in carcere per false deposizioni, o parecchi dovrebbero trovarvisi al posto suo. Niente di tutto questo.

L'on. Marsengo Bastia ha messo a dormire il ricorso; e la vittima continua nel suo Calvario.

Ed ora, giudichino i lettori se in un paese che si dica retto a libertà, sia compatibile che su di una tragedia voluta, s'innesti un dramma, che per essere burocratico, non è meno una infamia.

L'Avvenire promette in seguito altre rivelazioni sensazionali.

Le importazioni italiane in Egitto

Alessandria d'Egitto, 23. — Nei mesi di Agosto e Settembre del corrente anno le importazioni italiane in Egitto ammontarono rispettivamente a lire egiziane 90.934.107.944.

In confronto ai corrispondenti mesi del 1904 si ha per l'agosto un aumento di 837 lire egiziane e per il settembre una diminuzione di 929 di lire egiziane.

Di fronte ai rispettivi mesi del 1903 si hanno aumenti di 15.864 lire egiziane per l'agosto e di 26.309 lire egiziane per il settembre.

Lo scontro di due trams a Napoli.

Napoli, 23. — Stamane alle 7.30 avvenne un urto fra un tram elettrico proveniente da Capivano e che era fermo alla Doganella per la visita daziaria ed un altro tram proveniente da Fratta Maggiore. Per l'urto terribile si deplorano una ventina di feriti. Essi furono trasportati subito nei vari ospedali della città.

Il Duca d'Acosta appena appresa la notizia si è recato all'ospedale di Codugno ed a quello di Loreto domandando ad ognuno dei feriti conto del loro stato.

IL MISTERO SVELATO

Nella recente traslazione delle ceneri di Cesare Cantù dal cimitero di Brivio a quello monumentale di Milano, il glogotologo Graziadio Ascoli, tenne il discorso d'occasione, contenente questo brano:

« Non fu egli mai voluto alla presidenza dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere; non mai ammesso a insegnare nella Facoltà letteraria, qui sorta subito dopo il riscatto: è stato escluso (in un breve momento di delirio) dalla stessa presidenza della Società Storica Lombarda che egli aveva fondato; nessuna istituzione didattica s'infittiva dal nome di lui; tra le erme di Brera, la sua; e doveva sorgere un Capitano del Popolo degno dell'età del Carroccio, Giuseppe Mussi, che fu Membro onorario del nostro Comitato, perchè questa metropoli riuscisse ad avere una via, che porti il nome di Cesare Cantù ».

E tutto, sapete il perchè? Se non lo disse nè l'Ascoli né alcun altro, ve lo dirò io: il Cantù aveva il torto di clericaleggiare.

Se generale dell'esercito nazionale si

fosse fatto battere, se cospiratore avesse rivelato il nome dei complici agli inquisitori dei cessati governi, se dopo fatta l'Italia, avesse portato al monte di pietà le reliquie del patrio risorgimento, o venduto all'estero i libri o i capolavori dei musei e collezioni nazionali, o pescato nelle acque torbide, o fatto insomma quello che fecero tanti altri patrioti, tutto a quest'ora sarebbe dimenticato; ma il Cantù fu intemerato, e clericale per giunta; e ciò non si potrà mai perdonargli interamente.

Si monumentano gli asini e i birbanti, ma il Cantù, oibò!

I danni del maltempo

Inondazioni e frane.

Perugia, 23. — Causa le piogge una frana è caduta sulla linea Arezzo Fosato. E' partito un reparto di truppe per soccorsi. I fiumi e i torrenti della regione ruppero gli argini in vari siti straripando.

Roma, 23. — Da ogni parte si hanno notizie di danni prodotti dalle piene. A Rieti un fiume decresciuto è ingrossato ancora; il servizio di salvataggio continua bene. Il capitano dei pompieri mandò in giro barche con soldati che portavano le vettovaglie alle case.

A Città di Castello le campagne sono allagate per buona estensione; i danni sono grandissimi.

Da Perugia si ha che il Tevere uscendo dal suo letto inondò la pianura a S. Niccolò, a Bosco, a Deruta. Il ponte Rio è crollato.

A Galliano Sabino la pianura è divenuta un gran lago.

Da Orte a Roma la pianura è allagata.

A Tarquinia i fiumi strariparono impedendo il transito nelle strade provinciali.

A Tivoli l'Aniene decrebbe e così a Orte.

Il Tevere in piena,

Roma, 23. — Persistono le piogge. Il Tevere continua a crescere. Stamane alla Ripetta segnava metri 13,30, per questa sera si prevede che raggiungerà i quattordici metri.

Una conferenza di Trombetti

Inaugurandosi a Padova il nuovo anno dell'Università popolare vi tenne la conferenza l'illustre glogotologo prof. Attilio Trombetti sul tema: « unità d'origine delle lingue ». Ne togliamo la relazione dalla *Provincia di Padova*:

Non è la parola ornata, calda, affascinante di un oratore, non il lampo geniale di un artista: è la parola fredda e precisa di un uomo che ha trascorso tutta la sua vita tra i libri con un solo ideale: la scienza.

Egli comincia col dimostrare l'unità d'origine del latino, del greco, del sanscrito, citando varie parole simili che non possono certo essere simili per caso. Dimostra che il dogma della pluralità delle lingue è sfatato, e lingue che si credevano indubbiamente eterogenee, hanno con altre uguaglianza e simiglianza non sospette. E cita come esempio di lingua degli Acaà — poveri pigmei del centro dell'Africa, lontani da ogni civile contatto, che vivono forse antropofagi, nella regione dei laghi, che certo non sognano nemmeno di essere ricordati in una conferenza — lingua che gli dimostra, citando i primi cinque numeri, simile a quella di Monguthù. Ecco qui, a titolo di curiosità questi primi cinque numeri (1 2 3 4 5) lingua Acaà:

patono.
Curioso particolare; la tempesta non si annunzia... scoppia d'improvviso, si potrebbe dire a tradimento.
Spettatore stupido del maestoso spettacolo, potete divenire attore allora che il dramma comincia.
Molti spaventosi disastri venivano raccontati. Papà Harvé, che ne aveva fatto tesoro, aveva dunque previsto il vero.
Verso sera, l'uragano, invece di acchestarsi, raddoppiò d'intensità. Alcune barche da pesca, certo meno lontane, avevano potuto arrivare a tempo per rientrare nel piccolo porto del Gutivinec, ma presto diventò pericoloso tentare il passo. La più leggera mancanza di attenzione, un colpo male dato al timone, una vela male postata, un piccolo accidente potevano mandare la barca a frangersi nella scogliera.

La calata era ingombra di gente, venuta a prendere notizie; le donne e i fanciulli erano in maggioranza, ed assistevano ansiosi all'arrivo delle barche che ancora riuscivano a rifugiarsi nel porto.

Appena un equipaggio approdava, numerose voci si alzavano a domandare se questa o quest'altra barca era ancora lontana.

Bagnati, estenuati dal penoso lavoro, i pescatori davano risposte brevi agli uni ed agli altri, e si affrettavano di ritornare coi loro, tutti contenti di ritrovarli sani e salvi.

Verso le nove, si notò che ancora tre barche mancavano all'appello; fra esse

cana, soruel, sota, sostà, ezereza, lingua Monguthù: keana, soruel, sotta, sosuà, tezereza.

Il Trombetti divide in 10 gruppi tutte le quasi 2000 favelle che esistono nel mondo; egli percorre tutta la terra ricordando parole simili, ugualanze strane e rivelatrici fra popoli diversi e lontani; dalle Auasdamane alla Terra del Fuoco, dalla Papuasia alle terre finniche, dai Niam Niam ai Tongusi, di Kirghisi, dalle steppe lapponiche all'Impero del Sol di Levante, a quello della calma mattutina...

Il pubblico è meravigliato, entusiasmato, stupito; esso cerca di seguire l'oratore fra terre così ignote e lontane ma rimane un po' stordito da quella valanga di strane lingue, orribili favelle, dinanzi a quella erudizione spaventevole.

Ma Trombetti continua; pare che non vi sia il più oscuro angolo del mondo che egli non abbia investigato: dai Boschimani al Caucaso, dagli Arabi alla Battiana, dai Wautù ai selvaggi della Nuova Zelanda, della Nuova Guinea... E in ogni lingua trova analogie, simiglianze; di ogni favella ci dà esempi abbondanti, quasi che il pubblico stentasse a convincersi. Ma il pubblico è già convinto e s'inchina riverente quando per finire il Trombetti esclama: « Ho citato fatti e non ipotesi io sono convinto dell'opera mia e non già un illuso, e se altri scettici per abitudine non credono, essi fanno come coloro che, chiusi gli occhi esclamano: « E' buio ».

L'invio del Papa dal Mikado.

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: L'invio speciale del Papa, monsignor O'Connell coi suoi due segretari è stato ricevuto ieri mattina dal Principe Imperiale.

Un buddista ha offerto a Pio X con l'intermediario di mons. O'Connell tre acri circa di area in una posizione meravigliosa presso Jobnu per edificarvi una cattedrale.

Il primo ministro darà un banchetto di addio in onore dei componenti la missione pontificia, la quale imbarcherà il 25 corrente per l'Italia donde poi farà ritorno agli Stati Uniti.

RIFORME NEI BIGLIETTI FERROVIARI.

Roma, 23. — Il ministro dei LL. PP. d'accordo con quello del Tesoro ha autorizzato la direzione generale delle Ferrovie di Stato di applicare in via di esperimento dal primo dicembre al 30 giugno 1906 le nuove tariffe sui biglietti di abbonamento speciali; contemporaneamente si continuerà ad applicare la vecchia tariffa. Dalla raccolta dei risultati di questo esperimento si avranno le norme nei provvedimenti definitivi che si attueranno nel 1° luglio 1906.

La cucina delle panzane anticlericali

Tempo addietro un giornale anticlericale di Torino — che si diverte a pubblicare delle appendici mibrabolanti intorno alle recluse del convento — pubblicava con più minuti particolari, un fantastico scandalo di cui sarebbero stati protagonisti un sacerdote e una suora. Dal primo si finiva col dire che dopo aver abbattuto di qua e di là aveva finito col gettar l'abito per ammogliarsi, dell'altra si raccontavano le più stolide e luride cose. Essa era stata sequestrata in un convento, era riuscita a fuggire ecc. ecc.

Il momento smentì decisamente tutto

erano i Santi Angeli.

Cominciò a cadere la pioggia, sterzante nel volto gli infelici che, disperati, si agitavano sulla calata.

Lamenti senza fine, singhiozzi strazianti partivano da quella massa nera e compatta.

Di repente, si fece immobilità e silenzio; una voce aveva segnalato una barca lottante colle onde, all'entrata del passo.

L'oscurità impediva di riconoscerla, e il sibilar della raffica rendeva inutile ogni chiamata.

Angosciati, curvi, scrutando cogli sguardi le tenebre, col cuore palpitante, attendevano tutti l'esito della terribile lotta.

« E' la Giovanna! — gridò uno: — sento la voce di Louise! »

« La Giovanna è rientrata da lungo tempo! — rispose un altro. — Piuttosto è la barca del Gueguen... »

A queste parole, una vecchia che se ne stava in disparte, tacita e cupa, si segnò e disse:

« Benedetto sia Iddio! Tutti fecero luogo alla madre, alla vedova del vecchio Gueguen. Dal principio dell'uragano, la povera donna era là, prima immobile al vento ed ora alla pioggia. Un comando, portato dal vento, annunciò il felice esito della lotta. — Rientrate, signora Gueguen, poiché i vostri giovinetti stanno per approdare: — così le disse uno degli astanti. Essa non ebbe tempo a rispondere; un'ultima ondata, sollevando la barca,

il romanzo, ma il giornale insisteva con spavalderia agglungendo che avrebbe pubblicato i documenti.

Ma i documenti non vennero. Anzi alcuni giorni fa il giornale calunniatore pubblicava un atto di contrizione in piena regola nel quale, in cinque capoversi numerati, dichiara completamente insussistenti tutti quanti i fatti attribuiti tanto al prete che alla suora. Di tutto l'obbrobrioso edificio non resta più nulla neppure il domicilio che si era attribuito al sacerdote. Di tutti e due poi si consta la vita intemerata e insospettabile.

E sta bene; ma prepariamoci a vedere fra qualche tempo una qualsiasi *Brescia Nuova* o una qualsiasi *Provincia* sfiorciare l'allegria panzana, salvo naturalmente quest'ultima rettificarla con la premura dimostrata relativamente ai fatti di Clusone!

La religione nelle scuole negata da un Commissario Regio!

Al R. Com. del Comune di Belluno, com. Lugarati, prefetto a disposizione è pervenuta la seguente istanza, firmata da 150 padri di famiglia:

« In relazione ai programmi scolastici ed all'articolo II, del Regolamento per l'istruzione elementare 16 febbraio 1888 che dice: « Sarà fatto impartire dai Comuni nelle ore, nei giorni e nei limiti stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico, l'insegnamento religioso a quelli alunni, i cui genitori lo domandino », i sottoscritti genitori o tutori dei giovanetti e delle giovanette, che frequentano le scuole elementari domandano che sia loro impartito l'insegnamento del catechismo diocesano e della storia sacra ».

Incredibile ma vero, il Commissario Regio ha risposto in questi termini precisi:

« Indipendentemente da quanto potrà il futuro Consiglio Comunale ritenere e decidere sull'istanza 30 corrente presentata dalla S. V. e da altri per ottenere l'insegnamento in codeste scuole elementari — per conto mio — spiacevoli di non poter accogliere l'istanza stessa, neppure in via provvisoria ».

Data l'esistenza di Leggi e di Regolamenti, nessun Consiglio Comunale, nessun Sindaco, come nessun Commissario Straordinario potrà ritenere o decidere sull'oggetto, ma dovrà dare esecuzione a tali Leggi, imitando i Municipi di Verona, di Venezia e di Milano e cento altri e mandare (secondo il Regolamento 1889) l'istanza dei padri-famiglia al Consiglio provinciale scolastico il quale dovrà stabilire i giorni, le ore e i limiti del richiesto insegnamento religioso. Il Regio Commissario col suo rifiuto ha commesso un'illegalità.

La quale, se fosse commessa da un sindaco repubblicano, radicale, anarchico si capirebbe... ma da un Commendatore, da un Commissario del Re, da un Prefetto invecchiato negli uffici istituiti per far rispettare le leggi!

Nel suo manifesto-programma del 26 agosto, il Commendatore Lugarati aveva scritto: « Non farò che dell'amministrazione! » Ma il rifiuto dell'insegnamento religioso è un atto della più esosa politica massonica!

Per il monumento a Re Vittorio

Si chiede un'inchiesta.

Anna, 23. — L'on. Monti Guarnieri scrive alla *Tribuna* invocando una inchiesta che assodi le responsabilità di

la portò a pochi metri dalla calata.

« E' il mio uomo! sciamò una donna in uno slancio di gioia. Infatti, non si trattava dei Santi Angeli. Biaz corse al suo canotto, e trashedò l'equipaggio, che fu assalito da domande. Ma nessuna notizia poteva dare.

La vecchia madre aveva ripreso il suo posto, muta, colla faccia volta al mare, e pareva non sentisse la pioggia che la bagnava fino alle ossa.

Biaz le si avvicinò. « Signora Gueguen — le disse con dolcezza — bisogna ritornare a casa. Vi buscherete un malanno... Appena si vedrà i Santi Angeli verò ad avvertirne. Senza fare un movimento, la vecchia rispose: — Aspetto i miei figli! »

« E' tentò di condurla seco, ma non vi riuscì. La pioggia cadeva a torrenti. Il cupo cielo s'illuminava tratto tratto per frequenti baleni. Il tuono faceva tremare il suolo, e il sinistro romoreggiare si ripeteva fra gli scogli.

Il faro di Saint-Pierre mandava ad intervalli eguali il bagliore del suo fanale, che illuminava per un istante la folla ansiosa che s'indugiava sulla calata.

Ai bordi piantati delle donne, alle strida dei bambini atterriti mescevasi il romore lugubre della pioggia battente sulle lastre. Così trascorsero due ore.

Il vento continuava rabbioso, allorché alla luce di un baleno, un fanciullo credette scorgere ancora una massa nera scossa dai flutti.

quanti diedero finora al monumento di Vittorio Emanuele la mente e il braccio per sapere se le tradizioni artistiche del Sacconi furono rispettate religiosamente e dica una parola franca e leale che accetti gli animi di coloro che con amore e pazienza affrettano il rapido compimento di un voto della Nazione.

Dalla Provincia

Palmanova

23 novembre.

In Fretura.

Oggi si discussero molte cause per furto riportando condanna alla reclusione i seguenti individui:

Abetini Luigi di Palmanova giorni 30, Benet Anna di Palmanova giorni 7, Del Frate Bisiero, Zaccolo Maria, Abetini Vittorio e Facci Lucia, tutti di Palmanova, giorni 3 ciascuno, Sepulcri Giacomo di Bagnaria Arsa giorni 3, Moro Giuseppe di Gonars giorni 8, Stocco Maria di Castions di Strada giorni 3, Breda Luigi di Lavariano giorni 6, Strizzolo Benvenuto di Chiastellis giorni 4.

S. Giorgio di Nogaro

23 novembre.

Non o'è che dire.

Mentre il muratore Pavon Sebastiano stava oturando una breccia nel muro del Municipio vecchio certo Taverna Guglielmo parlava con lui di affari. Passò il muratore Pavon Olivo ed avvicinatosi bruscamente al Taverna si mise a tempestarlo di pugni e calci producendogli anche una ferita alla tempia sinistra. Il colpito svenne, e grondante sangue, fu trasportato in casa del marinaio Chiarutini Lodovico che corse a confortarlo.

Il Taverna ha sporto querela contro il suo aggressore.

Chiarisacco

23 novembre.

Ferisce con la roncola.

Il contadino E. V. ebbe tempo addietro un diverbio con tal Tognan Giovanni. Risolto di vendicarsi, il V. E. aspetta l'avversario, e quando lo vede avanzare l'affronta e con una roncola lo ferisce in più parti del corpo.

Senonchè, il V. E. riconosce d'aver affrontato non il Tognan Giovanni, ma bensì il di lui fratello Vittorio.

La scena avrà forse seguito in Tribunale.

S. Vito al Tagliamento

23 novembre.

Sonola di disegno.

Dopo tante aspirazioni anelanti a questo importantissimo studio per le classi operaie, finalmente sembra definitivamente concluso di far in modo che anche qui la scuola di disegno abbia a corrispondere nei suoi reali e vantaggiosi insegnamenti. Difatti in questi giorni ci consta che si sta facendo pratiche accchè la Presidenza della Società Operaia intervenga con la sua operosità ad appoggiare l'istituzione del disegno, con cedere parte del locale di sua residenza per la scuola relativa, accordando il nostro Comune quella percentuale per fitto che verrà stabilita. Cosicchè la Società Operaia, oltre ad esser sgravata dell'affitto, avrebbe l'onore di cooperare direttamente ad un beneficio che direttamente la riguarda, essendochè la scuola di disegno è scienza che dev'essere in ispecialità bene diretta e bene applicata a operai e figli di operai, ciò che dolorosamente fu trascurato (e perchè?) fino ad oggi. Alla benemerita commissione di sorveglianza della scuola di disegno composta dei signori ing. Bragadin, ing. Nigris, G. B. Vendramini e A. Perosa, facciamo appello adunque affinché nulla tracruri in

« Una barca! — gridò: — è una barca! Giacuno seguì collo sguardo la direzione della mano del fanciullo.

Quando il fuoco del faro girò, si scorse che il fanciullo non s'ingannava. Un altro equipaggio era riuscito a forzare il passo.

Trascorse un tempo assai lungo; finalmente si sentì il rumore di una catena sul legno. La barca era in salvo. Sulla calata fu un pigia pigia generale. Tutti gridarono:

« Chi è? Chi è? »
« La vecchia madre stette in orecchio. — Regina delle onde; rispose una voce in lontananza. Un immenso sospiro si sollevò parti da tutti i petti.

Soltanto la vecchia Madre si sentì stringere il cuore; e quando gli uomini della Regina delle onde passarono accanto a lei non ebbe forza di interrogarli.

Presto la calata restò deserta. Allora, la povera derelitta si lasciò cadere ginocchioni, dicendo con voce cavernosa:

« I miei giovani che fanno mai? Il passatore le si avvicinò nuovamente. — Signora Gueguen, — le disse supplichevole — ritornate a casa. Alla vostra età non potete esporvi così. Essa pareva non capirlo.

« Non abbiate timore; i vostri figli sono buoni marinai... Si saranno certo recati al largo, per evitare la costa. Riffatta la calma, ritorneranno senza rischio. Andatevene... »

(Continua)

NUOVO MANIERO

XV.

Il vecchio Hervé non si era ingannato; dopo un'ora appena del suo e l'acqua collo zoppo, l'uragano imperava.

I venti alzavano il mare in montagne. Prisdio grandioso e terribile della tempesta.

Colui che non fu mai testimone di uno di questi spaventosi spettacoli sulla costa a sud della Bretagna, non può farsi un'idea dell'orrore che destano.

Dal raz di Sien alla punta di Penmark, il mare è irto di scogli, nei quali rompono i flutti, sollevandosi in enormi fasci di bianca spuma.

Lunghe ondate si formano in lontananza, e crescono a misura che si avvicinano alla costa. A cinquecento metri sono gigantesche montagne d'acqua, che si succedono senza interruzione, precipitandosi le une sulle altre, divorandosi fra di loro, fino al punto in cui incontrano la cariche di scogli che cingono la sponda e vi si fa frangere con tale fragore da coprire il fragore di una cannonata.

A misura che il vento soffiava, le masse d'acqua accelerano la loro rapida corsa verso la terra, come bannose di acquistarla.

Torrenti presso alla sponda, ove testè pascevano secure le mandre, sono invasi, e le cime de' più alti scogli presto scom-

questo opportuno momento per appoggiare la bella e proficua riuscita di un interessante provvedimento, certi che il maestro sig. Lino Gardin nostro concittadino, e che fu maestro di disegno anche a Pordenone, farà ardua prova di saper ben coordinare nelle menti degli operai sanvitesesi le principali e più importanti nozioni di disegno.

Un bambino travolto da una vettura. A Morsano l'altra sera mentre la gente usciva di chiesa, un cavallo attaccato ad una vettura che correva oltremodo, travolse un bambino di circa sette anni. Due ruote del veicolo passarono sopra il suo corpo, ma fortunatamente non riportò che qualche escoriazione. Gli individui che montavano sulla vettura probabilmente avvinazzati scomparvero senza essere riconosciuti. Paulus.

CRONACA RELIGIOSA

21 novembre.

SANDANIELE. — La festa d'oggi — Madonna della Salute — fu qui solennizzata distintamente al Santuario della B. V. di Strada.

La stessa festa a Dignano — dove si attende con filiale devozione la gratissima visita di S. E. Mons. Arcivescovo, il quale giungerà la sera di sabato prossimo, grazie all'impulso e intelletto del Rev. D. L. Barnaba, fu fatta con esemplare grandioso decoro: consolate frequenza ai SS. Sacramenti, funzioni, predica recitata dal sac. M. Dorigo, musica di Madrisio sempre cortese per i servizi religiosi, processione: tutto ciò assicura che la festa l'anno scorso istituita ha grande fondamento nel cuore dei buoni parrocchiani che la rendono una delle più belle solennità della Pieve.

A GIAVONS pure; parr. di Rive d'Arcano, dove si celebra un ben fatto piano gestatorio — per la statua della B. V. della Salute — in leggero ricco intaglio barocco — con quattro angeli scolpiti in legno con naturalezza e delicatezza di anatomia e di posa incontrastabili — lavoro del Laboratorio del sig. P. Bertoli di qui — la festa stessa fu oltremodo solenne e cara per gli abitanti. — Ho scritto questi cenni perchè come vi ha chi ogni giorno legge la IV pagina del Giornale, vi ha pure e nel ceto laico anche chi gode delle notizie — brevi — di cose sacre.

AVILLA (Buis) La festa tenuta qui in onore della B. V. della Salute riuscì oltremodo solenne. Vi furono numerosissime Comunioni. Durante le funzioni la Chiesa era piena zeppa di fedeli. Il discorso di circostanza davvero commovente ed ascoltatisimo fu tenuto dal Rev. Pevano.

PERCOTO. — Grandiosa e solenne riuscì la festa della B. V. della Salute. Dopo la processione, il M. R. D. Luigi Micossi pievano di Buttrio tenne una splendida predica. Martedì la statua della B. V. fu ricondotta processionalmente al Santuario di Muris, ove tenne un pagnetrico mons. Luigi Costantini che con parola infiammata di fede strappò lacrime e plausi all'uditorio che affollava il Tempio.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 25 — s. Caterina v. Fiere e mercati della provincia. Udine, Cividale, Pordenone e Sacile.

Giunta Prov. Amministrativa. Nella seduta della Giunta Prov. Amministrativa, si presero le seguenti deliberazioni.

Approvò: UDINE — Vendita beni del Legato Tullio in Monfalcone.

Raveo — Domanda della Società Idroelettrica Gortana per passaggio con condutture elettriche sul territorio del Comune.

S. Giorgio della Richinvelda — Cassa di previdenza degli impiegati comunali e rimborso contributi 1904-1905 per lo scrivano-cursore.

Pozzuolo — Diliberazione di cedere la forza utilizzabile di tre cadute del Ledra.

Venezzone — Concessione terreno comunale.

S. Vito al Tagliamento — Affranco livello.

Paularo — Affranco canoni enfiteutici.

S. Maria la Longa — Regolamento tassa esercizio.

Treppo Carnico — Istanza Baritussio circa il canale di scolo in Sialo, Costituzione di servitù.

Ovaro — Dazio sulla birra e conseguenti sgravi.

Pinzano — Manutenzione strada Altrerago.

Valeriano — Transazione.

S. Daniele — Concessione di area e compenso per la tenuta eredi Cruzzole — Idem. Famiglia Cicconi.

Forni di Sotto — Concessione di derivazione d'acqua dell'acquedotto a Polo Leopoldo.

Paluzza — Concessione di piante ai coniugi di Lena.

Moimacco — Contributo annuo per la Croce Rossa.

Cortovado — Aumento di stipendio alla levatrice condotta.

Magnano — Regolamento tassa sui cani.

Vivaro — Cassa previdenza impiegati comunali — foglio detrazione 1904-1905.

Gonars — Servizio postale.

Bionacco — Regolamento impiegati comunali.

Pavia d'Udine — Iscrizione salariati cassa previdenza.

Tavagnacco — Servizio cumulativo di stradino guardia campestre.

Pasian di Prato — Pianta organica degli impiegati.

Cassacco — Modifica tariffa tassa famiglia.

Polcenigo — Tariffa daziaria.

Premariacco. — Idem.

Tramonti di Sopra. — Idem.

Caneva. — Idem.

Tramonti di Sotto. — Idem.

Azzano X. — Idem.

Budoia. — Idem.

Pocenia. — Idem.

Mortegliano. — Idem.

Prata di Pordenone. — Idem.

Pravisdomini. — Aumento di salario al cursore.

Codroipo — Istituzione di una seconda condotta medica.

Ipsis — Concorso alla cattedra ambulante di agricoltura.

Pasian Schiavonesco — Aumento salario agli stradini comunali.

UDINE — Prestito con la locale Cassa di Risparmio.

Idem — Trasformazione dei prestiti mediante operazioni, con la Cassa depositi e prestiti.

Autorizzò

ad eccedere il limite legale di sovrapposta nel bilancio 1905 ai comuni di S. Leonardo, Moimacco, Azzano, Remanzano, Resutta, Buttrio, Cavasso Nuovo, Ippis, Bertole, Medun, Povoletto, Coscano e Porpetto.

Borseggi.

Durante il mercato di S. Caterina, in piazza Umberto I vennero borseggiati: Tomba Fabio d'anni 50 contadino da Cicconico, da un portafoglio contenente la somma di L. 140; Cuperli Cesare di anni 61 contadino da Lozzacco (Pagnacco) da un portamonete contenente L. 95; Brusutti Leonardo d'anni 67 da Povoletto, da un portamonete contenente L. 70; Malattia Domenico d'anni 33 da Udine da un portamonete contenente L. 7.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di Orecchio Naso Gola già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente

CORTE D'ASSISE

Udienza del 22 novembre.

L'uxoricida di Erto-Casso.

Presidente il cav. Bassano Sommariva, Giudici Solmi e Rieppi, P. M. dottor Tescari, dif. avv. Peter Ciriani. Perito a difesa prof. Giuseppe Antonini.

LA SENTENZA.

Aperia l'udienza prende la parola il P. M. dott. Tescari.

Breve ma stringente fu la requisitoria dell'oratore. Egli seppe toccare tutti i punti più minuziosi di quanto risultò nel processo, dipinse l'accusato con quelle tinte cui si meritava, senza mai staccarsi dalla pura verità. Descrisse la triste scena avvenuta nella notte fatale cui l'arma uxoricida cadde ripetutamente sul sanguinolento corpo della povera Maria De Marta. E mentre essa fuggì per brevi passi dalle strette del suo carnefice, egli, l'assassino, l'ubriaccone, stava osservandola sogghignando e tenendo il pugnale grondante del caldo sangue, nella mano.

Conclude l'oratore chiedendo un verdetto di condanna.

L'avv. Peter Ciriani fa una magistralearringa e procura fiammaticamente di demolire le argomentazioni del rappresentante la legge. Tocca la fibra del cuore ai giurati dicendo che quattro bambini trovansi fra una tomba e un galera e che saranno destinati a morire su qualche strada.

Io, dice il difensore, non posso domandarvi pietà, ma vi raccomando di essere giusti e coscienti nel vostro verdetto, quindi il mio difeso a voi lo abbandono.

Pres. Voi Zoldan avete qualcosa in merito da dire?

Zoldan, singhiozzando, io raccomando che durante la mia condanna i miei poveri figli vengano ricoverati in qualche orfanotrofo. Mia moglie ha rovinato me, io sono il colpevole della sua morte.

Il Presidente dà lettura dei tre quesiti che sottoporrà ai giurati.

Nel primo è detto se l'accusato è colpevole di avere operato con la fine di uccidere, nel secondo se operò a solo scopo di ferire, nel terzo se era in tali condizioni di scemare la sua responsabilità — indi fa il resoconto di prammatica.

I giurati si ritirano e dopo mezz'ora rientrano pronunciando sì a maggioranza per il primo quesito e no a maggioranza per il secondo.

Il P. M. propone, in seguito a tale verdetto, venti anni di reclusione. Il difensore domanda il minimo.

La Corte si ritira.

Viene raccolta qualche lira di obolo pel Zoldan, fra l'avvocato Ciriani, il sacerdote Forgiarini e Orazio Filippini.

SENTENZA.

Zoldan Bartolo viene condannato a 18 anni e 4 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici ed agli accessori di legge.

Rimase completamente impassibile.

Processo di stampa.

Udienza del 24 novembre.

Difensori avv. DeJussi e on. G. B. Inni. Fuori sbarra siade l'operato Mattiussi Emenegildo di Luigi d'anni 29 di Udine gerente responsabile del Lavoratore Friulano.

accusato

del delitto previsto dall'art. 2 della legge 19 luglio 1894 n. 315 der avere nel giornale il Lavoratore Friulano n. 30 del 17 giugno 1905 che si stampa in Udine, pubblicato una corrispondenza da Palmanova nella quale parlando della inutilità dei pompieri di avere un po' di istruzione militare si dice: «Forse che per spegnere un incendio v'è bisogno di saper fare il saluto militare o di stare sull'attenti, o di saper scappare al... primo pericolo...»

Si esecuteranno sei testi a difesa.

Corriere commerciale

Fiera di S. Caterina. PRIMA GIORNATA.

Mercato abbastanza animato, malgrado il tempo incostante.

Buoi presentati al mercato 38, venduti paio 2 a L. 885 e 1470.

Vacche 422, vendute 50 da lire 100 a lire 405.

Vitelli 260, venduti 100 da lire 105 a lire 260.

Cavalli 115, venduti 7 da lire 30 a lire 270.

Asini 9, venduto 1 a lire 5.

Franzolini Luigia

dell'età d'anni 27

dopo una lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, ieri sera alle ore 20, rese la sua bell'anima a Dio, confortata più volte dai Carismi di nostra Santa Religione.

Il fratello, le sorelle, il nonno, i zii, le zie, i cugini, le cugine addoloratissimi ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali, per espressa volontà della defunta, saranno modestissimi.

Udine, 24 novembre 1905.

I funerali avranno luogo domani 25 novembre, alle ore 10, partendo dalla casa N. 1 Piazzale Palmanova.

Azzano Augusto, d. gerente responsabile.

Macellerie Giuseppe Bellina

UDINE

Via Mercerie e Via Paolo Sarpi

Il sottoscritto rende noto che incominciando da sabato 18 corrente mise in vendita Carne di manzo e di vitello di primissima qualità ai seguenti prezzi:

Manzo 1.ª qualità

1.º Taglio al Kg. L. 1.60

2.º " " " 1.40

3.º " " " 1.20

Vitello 1.ª qualità

1.º Taglio al Kg. L. 1.40

2.º " " " 1.20

3.º " " " 1.—

Udine, 18 novembre 1905.

GIUSEPPE BELLINA.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA

DELLA NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Advertisement for Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Includes an illustration of a woman and child.

Advertisement for Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti. Lists various surgical services and consultations.

Advertisement for Officine Velliscig UDINE. Specializes in bicycle and motorcycle repairs, electrical work, and gas acetylene.

Advertisement for NOVITA - Apriorte elettrico. Offers electrical appliances and repairs.

Advertisement for NUOVA FONDERIA IN GHISA. Specializes in casting and manufacturing of iron and steel.

Advertisement for Tiziano D'Orlando. Offers various goods and services from a store in Udine.

Eccezionale occasione di favore

per il Rev.mo Clero e Spettabili Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi: 14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

2 BRACCIALI per lampade in ferro battuto della sporgenza di m. 0.95.

UNA STATUA della B. V. in cartone romano dell'altezza di m. 1.45.

Altra statua simile alta m. 1.05.

3 POLTRONE dorate per Servizio Divino.

4 CEROFERARI (Doppiieri) di stile moderno, dorati in oro di zecchino.

Un grandioso e ricchissimo Padiglione d'Altare

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Promotes a medicinal tonic for various ailments.

Advertisement for D. Pietro Ballico. Offers consultations for skin diseases and other ailments.

